

‘L’organizzazione sindacale è libera’. Le lotte sindacali.

La Cgil nel secondo dopoguerra si rese protagonista di battaglie per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici. Si fece artefice del rinnovo dei primi contratti nazionali: nel maggio 1945 veniva siglato il Contratto per gli operai della ceramica; nel febbraio 1946 il Contratto delle Aziende elettriche private, nel gennaio 1947 quello del settore tessile, mentre nel settembre dello stesso anno si sigla il Contratto dell’industria chimica.

Il Piano del Lavoro elaborato nel 1949 aveva come obiettivo la piena occupazione e chiedeva la nazionalizzazione dell’energia elettrica e un programma esteso di lavori pubblici in edilizia e in agricoltura. Nonostante il clima non favorevole all’attività sindacale e la dura repressione ai danni dei militanti della Cgil, il sindacato si struttura, si rinforza e combatte. Le lotte degli anni Sessanta hanno tra i protagonisti i lavoratori chimici, si aprono molte vertenze aziendali - alla Montecatini di Ferrara, di Crotone e di Porto Marghera, alla Rhodiatoc di Casoria, nel gruppo Solvay, all’Anic di Ravenna, alla Farmitalia e alla Michelin di Torino, alla Pirelli di Milano - Bicocca – i primi risultati segnarono un avanzamento della lotta sindacale e furono il preludio dell’Autunno caldo. Il 1968 si apre con il rinnovo del Contratto della Gomma-plastica.

Ma l’apice di queste battaglie trovava concretezza e visibilità nel 1969, in quella straordinaria stagione di vertenze per i diritti, per la democrazia e per le riforme che prese il nome di Autunno Caldo e che portò alla conquista dello Statuto dei Lavoratori. Lo Statuto portava finalmente la Costituzione in fabbrica: garantiva libertà di opinione, diritti sindacali, tutela della salute, diritto allo studio, il reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento senza giusta causa, il riconoscimento formale delle Rappresentanze sindacali aziendali (Rsa) e il divieto di condotta antisindacale. La fine del fordismo, la globalizzazione, le catene del valore globale, hanno messo in dubbio molte delle conquiste di quegli anni e per questo nel 2016 abbiamo promosso la Carta dei diritti universali del lavoro. Ora, tocca a noi!